Anno XXXIV. - N. 191. Giovedì 18 Agosto 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Il conflitto parlamentare in Inghilterra è entrato in quello che suole chiamarsi periodo acuto. L'ostinazione della Camera alta da un lato, la fermezza del gabinetto Gladstone e della Camera dei Comuni, non che l'eccitamento delle moltitudini dall'altro, tolgono ogni dubbio sulla gravità della situazione.

L'energico proposito del ministero come della Camera dei Comuni, di respingere le modificazioni introdotte dai Lordi nel *Land bill*, è attestato dalla fierezza colla quale il signor Gladstone ha respinto la parola *compromesso*, di cui alcuni deputati irlandesi hanno tentato attribuirgli l'intendimento nella seduta di ieri l'altro nonchè dagli applausi entusiastici e prolungati tributatigli dall'assemblea. Quegli applausi avranno risuonato alle orecchie dei conservatori come una dichiarazione di sfida accettata, di combattimento accanito.

Che poi il pubblico inglese non si disinteressi dell'insorto conflitto, ma prenda di più in più viva parte contro l'attitudine della Camera dei Pari, lo dimostrano le petizioni che piovono numerose contro gli emendamenti introdotti dai Pari, e la folla immensa che ha acclamato al signor Gladstone fuori dell'aula parlamentare.

Non ci eravamo male apposti, argomentando che il signor Gladstone nè avrebbe acconsentito agli emendamenti sostanziali approvati dal ramo ereditario del Parlamento, nè disertato il suo posto e la sua missione, abbandonando il potere. Se la robusta tempra dell'illustre uomo di Stato avesse avuto mestieri di un confronto a persistere nei suoi generosi divisamenti, l'avrebbe trovato nelle manifestazioni di simpatia e di plauso segnalateci dai telegrammi odierni. Ma anche senza di queste, il capo del partito liberale inglese non è uomo da lasciarsi abbattere da ostacoli od opposizioni di sorta, finchè non gli vien meno l'appoggio di quell'assemblea che, nel governo dello Stato, esercita l'azione più efficace e la più decisiva influenza.

Ora questo appoggio gli è più che mai assicurato nelle presenti circostanze; ond'è che la Camera dei Lordi giuocherebbe una seria carta, qualora si ostinasse nel contegno assunto sotto la direzione del recente suo *leader*, il marchese di Salisbury.

Le conseguenze che già si prevedevano negli scorsi giorni incalzano più che mai. Alla preannunciata mozione del sig. Labouchère contro la Camera Alta si è aggiunta ierlaltro quella più accentuata del deputato O'Kelly, colla quale si vuole intavolare senz'altro la questione intorno alla convenienza di abolirla.

Certo che il sig. Gladstone ed i suoi colleghi, come s'addice a statisti d'animo e di mente così elevati, non si dipartiranno d'un punto dalla voluta misura, dal più scrupoloso rispetto alla Camera dei lordi ed alle istituzioni.

In queste medesime circostanze, il primo ministro, pure opponendo da parte sua un implicito ma deciso rifiuto agli emendamenti dei lordi, ha invitato la Camera dei Comuni a prendere in esame le ragioni che avevano potuto suggerirli. Difficilmente si sarebbe potuto spingere più oltre la deferenza ed il rispetto verso l'assemblea oppositrice, pur conservando intatte le proprie convinzioni. Ma la pubblica opinione è già in fermento e il movimento delle idee contro la stessa esistenza della Camera Alta, non potrà che aumentare in seguito alle discussioni che si preparano nei club liberali e nella assemblea dei Comuni.

Fino al momento in cui scriviamo, non ci sono pervenuti i resoconti telegrafici riguardanti la discussione degli emendamenti proposta dal ministero e accettata dalla Camera. Ma questi risultati ben si possono fin d'ora prevedere. Il nuovo esame non potrà che confermare la gran maggioranza dei Comuni nel proponimento di respingere le modificazioni alteranti la sostanza della riforma agraria.

Dopo di che spunterà il giorno ad una più solenne e formidabile responsabilità per il partito conservatore inglese. È per vero non sarà più unicamente questione della esistenza delle due Camere e del rispettivo prestigio, ma della tranquillità del Regno Unito.

Chi potrebbe assicurare che, qualora l'Assemblea dei Pari persistesse nei conosciuti emendamenti, prolungando in tal modo la critica situazione attuale ed i mali dell'Irlanda, una tale circostanza non avesse a costituire la scintilla accenditrice di quell'incendio deplorevole, a cui intendono i feniani e gli intransigenti irlandesi?

L' agitazione contro le guarentigie

L' *Opinione* così risponde a quei giornali che la biasimarono perchè essa chiese che s' impedisse l' agitazione promossa dal partito radicale contro la legge delle guarentigie.

« Innanzi tutto ribattiamo uno strano argomento con cui si è creduto d'imporci silenzio.

Perchè, ci si è chiesto, tutti coloro che stimano inopportuno il toccare quella legge, non riuniscono anch'essi un Comizio e non lo contrappongono a quelli dei radicali?

Quanto a noi, siamo persuasi che, se si avessero a raccogliere tutti gli uomini di buon senso e sinceramente amanti della patria, i quali vogliono farla finita con questa smania di turbare la quiete pubblica, nessuna piazza, per quanto vasta, basterebbe a contenerli. Non ci trattiene dunque il timore di non trovare numerose adesioni; ma possiamo noi consigliare ai nostri amici, al nostro partito, ciò che riproviamo negli avversari?

Noi non vogliamo agitazione nè contro-agitazione. Domandiamo che non si ridesti una questione sopita, non essendovi alcuna ragione di rimetterla in campo.

La legge delle guarentigie è legge dello Stato; l' immensa maggioranza degl' italiani non crede che sia opportuno di abolirla; il governo stesso ha ripetutamente dichiarato che l' abolizione non entra nelle sue intenzioni, ne' suoi disegni. A che, pertanto, intavolare una discussione che non condurrebbe ad alcun risultato pratico e accrescerebbe le inquietudini già abbastanza gravi nel nostro paese?

Quanto al ministero, che permette i Comizi, riservandosi di reprimerli, diciamo francamente che fa una grande confusione fra il diritto di riunione e la facoltà di mettere in pericolo la pace pubblica.

La campagna intrapresa dai radicali è indirizzata non già ad una tranquilla, pacifica, legale manifestazione d' idee, ma ad offendere le istituzioni e distruggerle, prendendo occasione ora da un fatto ora dall' altro; ora dall' Italia irredenta, ora dalla legge sulle guarentigie.

I repubblicani, sia detto a loro lode, non hanno mai celato ipocritamente questa loro intenzione. Ciò ch' essi desiderano e vogliono, lo dicono, lo scrivono, lo stampano. E spingono la loro propaganda colle parole e cogli atti, fin là dove il governo la lascia arrivare. La risponsabilità di quest' agitazione radicale risale, dunque, al ministero, il quale avrebbe il dovere d' impedirla se volesse tutelare d' avvero l' integrità delle istituzioni.

Rispettiamo pure il diritto di riunione, ma non permettiamo che serva ad un fine chiaramente ed esclusivamente sovversivo.

LA FRONTIERA FRANCESE

L' *Esercito* pubblica una lettera dal confine francese, nella quale si contengono fatti che, se veri, sono di una gravità tale da richiamare seriamente sovr' essi l' attenzione del Governo.

Dopo d' aver narrato il noto episodio della distruzione della lapide commemorativa sul colle dell' Assietta, il corrispondente prosegue:

« Mentre al di qua della frontiera italiana regna la più pacifica calma, sul finittimo territorio francese regna invece una febbrile attività, una preparazione su larga scala, di cui qui si cercano inutilmente le ragioni e l' obbiettivo. È sulle labbra di tutti la domanda: a che si vuol arrivare?

« Questi sono i fatti, ed è bene che da tutti si conoscano.

« Al colle del Monginevra è accampato il 75° reggimento di linea francese.

« Ai Colli di Bourget, del Chabaud e presso altri colli vicini, poco al disotto, distaccamenti di 150 uomini, che si cambiano ogni otto giorni. Ufficiali francesi d' ogni grado vestiti in borghese passano e ripassano la frontiera, si recano ad esaminare minutamente le nostre posizioni. Ad esempio il generale Grévy si recò ad esaminare il colle *des Echelles* presso Bardonecchia, e, quello che è più grave ancora, a Briaçon convengono da ogni parte provviste di grano, vini e liquori, non che polvere e piombo in gran quantità.

Il citato foglio poi nel pubblicare la lettera del suo corrispondente, avverte averne soppresso alcuni passi che non sono certo meno gravi, e che per taluni serii indizi farebbero credere con fondamento all' esistenza, al di là della frontiera, di Comitati i quali avrebbero per iscopo di promuovere la diserzione nelle file del nostro esercito.

ITALIA E FRANCIA

Tale è il titolo preposto alla lettera dell'on. Carlo Cadorna, comparsa nelle colonne dell' *Opinione*. L' egregio senatore esordisce coll' affermare « che nello stato attuale delle nostre relazioni colla Francia non v' ha dubbio che noi dobbiamo indirizzare tutti i nostri sforzi a rimettere i due paesi, per quanto ciò possa da noi dipendere, sulla via dei nostri reali, permanenti, comuni interessi. I popoli, e, peggio, i governi che si lasciano sviare dalla retta via per le polemiche dei giornali, per le accuse menzognere o per le ingiurie, quand' anche esse vengano da uomini che han parte al governo, faranno sempre *una politica da fanciulli.* »

A conseguire le amicizie ed alleanze, aggiunge poco dopo, « uopo è pure persuadersi che, dopo la necessità che abbiansi grandi interessi comuni e che da noi non si mettano innanzi pretese ingiuste od inopportune, è principalissima condizione l'assicurare, massime coi fatti, l' Europa che noi siamo veramente un elemento di ordine e di pace, e che siamo anzi lontani, anche per nostro interesse, dal voler compromettere la nostra sicurezza e la pace del mondo per tener dietro ad atti inconsulti ed a calunnie le quali, sebbene a noi soli indirizzate, possono compromettere la pubblica pace, e che, rivelando una politica perturbatrice del mondo, finiscono poi col ricadere colà d'onde sono partite. Ciò debbe fare non solo il governo, ma ben anche il popolo e principalmente la stampa. »

Venendo quindi ad esaminare gli interessi e i rapporti dell' Italia colla Francia, osserva:

« Se si trattasse soltanto di cercare quali siano i reali permanenti interessi dell' Italia e della Francia nelle loro reciproche relazioni, non è dubbio che qualunque uomo di Stato spassionato, mosso da onesti propositi e dal desiderio del bene delle due nazioni, dell' Europa e della civiltà, risponderebbe che è nella loro amicizia, e nel promuovere reciprocamente la loro prosperità e potenza. Ma la Francia, nel fatto, la intende così? È duro il dirlo, ma la Francia non la intende così. Sarebbe grande illusione il credere altrimenti, ed il tacerlo nelle circostanze attuali sarebbe colpa. Le esagerazioni e le ingiurie della stampa francese verso l'Italia, le caricature sconcie, e persino gli scritti privati, ma destinati alla pubblicità, di chi regge gli affari esteri della Francia, e tante altre simili cose, per quanto siano gravi e dannose alle buone relazioni dei due paesi, non sono però che i sintomi di un maggior male latente, non confessato apertamente, che non si può confessare, ma che pure esiste. Questo male è il modo col quale i francesi intendono ed apprezzano gli interessi della Francia rispetto all' Italia. Questo apprezzamento fu or ora espresso pubblicamente in Francia da uno di quegli *enfants terribles*, che non hanno alcun prudente ritegno, e pe' quali si può dire, come degli abbondanti libatori, *in vino veritas*. Egli ha detto: *che Napoleone III alleandosi all' Italia per fare la guerra del 1859 aveva tradita la Francia*. Queste poche parole esprimono la pura e nuda verità sul modo col quale la Francia apprezza i suoi interessi a riguardo dell' Italia.

« Essa fa dell' unità politica dell' I-

talia lo stesso giudizio, che fece, e fa della unità politica della Germania. Essa crede, ed è persuasa che la costituzione politica dell'Italia in nazione fu, ed è danno grande per la Francia, nè sa, nè può rassegnarsi ad accettare questo fatto compiuto ed irrevocabile, e conciliabile coi suoi interessi. Il popolo francese ricco di tante nobili qualità per le quali può essere esempio agli altri popoli, è troppo espansivo e mobile, perchè, all'ombra della impunità che sente guarentita dalla sua forza materiale, non ce lo dica con ogni maniera di sfoghi, co' quali null'altro esprime, che il suo corruccio per la nostra politica esistenza, intanto che per ora non crede di poter tentare la distruzione delle due unità politiche che gli danno maggior fastidio. Gli sfoghi verso la Germania essendo trattenuti dalla troppo fresca memoria di Sédan, essi si rivolgono tutti contro di noi in attesa poi di un tempo migliore.

« Questa politica ora così accentuata rispetto all'Italia non è nuova, ed anzi è la politica estera generale e tradizionale della Francia. Secondo questa politica la Francia non può essere potente, ricca, gloriosa e felice se non è attorniata da paesi piccoli, impotenti ed anche poveri. Non è qui il luogo di esaminare se ciò sia giusto, nobile e veramente utile per un gran paese, nè quanto ciò si confaccia col progresso delle nazioni e colla civiltà del mondo. Dirò solo, che questo sistema mi pare fondato sopra un concetto autocrata e selvaggio di quel gran Re, che diceva: l'*Etat c'est moi*, portato e mantenuto nelle relazioni internazionali con solenne anacronismo in piena fine del secolo XIX. Checchè ne sia, questa fu la politica della dinastia borbonica, e del I° Napoleone, che fece persino dei vicini paesi una parte della Francia; — fu la politica degli Orléans e dei suoi ministri, che fece poi esclamare al Thiers, che la battaglia di Sadowa era stata una sconfitta della Francia; — fu la politica per la quale giustamente si disse che nel 1859 Napoleone III era il solo francese amico dell'Italia. Essa spinse il governo repubblicano del 1848 ad osteggiare in ogni maniera possibile il Piemonte in guerra coll'Austria, e persino a pensare di approfittare de' suoi imbarazzi per togliergli la contea di Nizza; — essa consigliò la spedizione francese a Roma fatta dallo stesso governo repubblicano, ed il possesso tenutone per più di 20 anni. Fu la politica che scatenò la Francia contro la Germania nel 1870 ad una guerra, che il Thiers condannò dopo di averla, in nome di questa stessa politica, provocata. »

L'on. Cadorna protesta quindi del suo affetto verso la Francia, dichiarando che l'Italia non è sciolta da debito di gratitudine per il sangue sparso dai francesi nel 1859, ed esprime la ferma convinzione che l'amicizia costante, sincera, efficace delle due nazioni, sia imposta dai reciproci interessi. Ma ciò malgrado, considerando che l'Italia deve togliersi dall'isolamento e provvedere alla necessità eventuale della sua difesa, soggiunge:

« Per tutti questi rispetti e per molti altri gravissimi, gl'interessi dell'Italia sono quelli della Germania e dell'Austria, colle quali non abbiamo alcun soggetto di dissidio. Non tralasciamo di fare ogni cosa possibile per calmare e attutire le asprezze della politica francese; togliamo a quel Governo e a quel popolo ogni motivo, anche solo apparente, di giustificare il suo contegno, e procacciamo di avere con lui le relazioni della maggior possibile amicizia, alle quali ci guida il vero comune nostro interesse. Ma a petto dei fatti indipendenti dalla nostra volontà dei quali siamo testimoni, e che per la causa che li produce non sono di carattere transitorio, stringiamo amicizia colla Germania e coll'Austria nel nome dei nostri comuni interessi e degl'interessi generali, e teniamo rigorosamente e apertamente a segno chiunque si attenti in Italia di disturbare in qualunque modo questa opera pacifica e patriottica del Governo. »

Finalmente il senatore Cadorna conclude col dire che « bisogna tenere asciutte le polveri e preparare alacremente tutto ciò che può accrescere le nostre forze per la difesa del paese. « Io confido — egli dice — che l'Italia non avrà mai un Governo, il quale, per una ragione qualsivoglia, ponga il bilancio dello Stato nell'impossibilità di provvedere largamente a tutto ciò che è necessario alla sua difesa, ed a quelle opere pubbliche che sono indispensabili nella guerra, ed allo sviluppo di quella prosperità economica, senza la quale anche le guerre difensive non si possono validamente e lungamente sostenere. Ma, sebbene pur confidi che non verrà l'occasione in cui codesti mezzi si debbano adoperare, *dico apertamente che, se un tale Governo fosse possibile in Italia, esso dovrebbe essere qualificato con una parola che non posso pronunciare.* »

Notizie Italiane

ROMA 16. — Si conferma la notizia che la Francia si rifiuti di accondiscendere alle domande di risarcimento proposte dai vari governi per i danni cagionati col bombardamento di Sfax.

L'Inghilterra però, la Spagna, l'Austria e l'Italia insisteranno nelle loro domande.

Il ministro Berti terrà in settembre un discorso ai suoi elettori in Avigliana.

È insussistente la notizia data dal *Times*, che in seguito al *meeting* tenutosi in Roma per l'abolizione delle guarentigie papali, il Vaticano abbia spedita una seconda nota alle potenze straniere.

— La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'on. Bonghi relativo alla legge sulle guarentigie. In esso dimostra gli inconvenienti che deriverebbero da una modificazione o dalla abolizione di essa.

Osserva che la combattono solamente i radicali: e crede che l'agitazione presente non condurrà ad alcun risultato.

Il *Diritto* riproduce la lettera del generale Carlo Cadorna come prova del rapido progresso che ha fatta l'idea di un'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania.

Gli ordinamenti dei battaglioni della milizia mobile della nostra provincia procedono rapidamente. Si presentarono tutti, tranne poche eccezioni.

— Anche ieri sera si ebbe una piccola dimostrazione contro la illuminaria fatta in occasione della festa dell'Assunzione. L'illuminazione era assai più numerosa della sera prima, massime in Roma vecchia. I dimostranti erano quasi tutti giovanotti, che vennero dispersi col semplice intervento del delegato e degli agenti di pubblica sicurezza, senza bisogno d'interruzione. Furono operati alcuni arresti.

SIENA 17. — Ieri l'altro nella gran sala del Monte dei Paschi è stato inaugurato sollennemente il VII Congresso bacologico internazionale con l'intervento del commend. Miraglia rappresentante il ministero di agricoltura e commercio, del sindaco e di gran numero di congressisti e distinti cittadini.

TORINO 17. — Seguendo l'usanza di ogni anno, per iniziativa della Società torinese dei reduci della Crimea, si festeggiava ieri con un banchetto all'*Albergo del Campidoglio* il 25° anniversario della battaglia della Cernaia.

Vennero spediti telegrammi, al Re, ai principi reali e al ministro della guerra.

LIVORNO 15. — Favorite da un bellissimo tempo le regate ebbero una splendida riuscita. Vinsero: l'*Yachts Fanny*, proprietario Rospigliosi; *Fanfulla*, proprietario Doria; *Edoardo*, proprietario Bertoaati. Nella gara delle lancie della Regia Marina quella della *Maria Adelaide* giunse la prima ma dette luogo a contestazioni. L'*Yacht Nautilus*, di Ginori, giunto vicino alla meta ebbe dal vento rotto l'alberotto.

BOLOGNA 17. — Oggi alle 5 pom. col diretto dell'Alta Italia giungeva alla stazione la salma di Pellegrino Matteucci accompagnata dal tenente Massari.

Trovavansi alla stazione quasi tutti i membri della Giunta municipale e del Comitato per le onoranze al Matteucci. La salma venne deposta nella cappella ardente, veramente bella ed elegante. Essa raffigura come un padiglione, in mezzo al quale sta il feretro contornato da grandi piante tropicali, e tutt'intorno, nelle pareti, stanno festoni e ghirlande di sempre verdi.

Il feretro è stato spedito da Londra nelle condizioni migliori e ieri l'altro gli ufficiali del Comune non fecero che constatare i sigilli della ambasciata italiana.

L'assessore F. Berti disse poche ma affettuose parole in onore del Matteucci e del Massari, ricevendo da quest'ultimo, in nome del Municipio, la salma dell'estinto amico, dopo di chè tutti rientrarono in città e il Massari venne accompagnato all'Hôtel Brun.

— Il tenente Massari è un giovane simpatico, con barba intera, e occhi vivaci. Però le fatiche del viaggio lo hanno un po' abbattuto, ed ha bisogno di ristorare il suo fisico.

Notizie Estere

TRIESTE — L'imperatore d'Austria visitò giovedì il *tunnel* d'Arlberg.

All'escire, gli operai italiani agitando i loro cappelli fecero un evviva all'imperatore.

Francesco Giuseppe gridò loro due volte in italiano: *Mettete i vostri cappelli!*

All'udire il suono della lingua materna, gli operai ripeterono con entusiasmo le loro acclamazioni.

FRANCIA — Alla riunione pubblica degli elettori di Belleville, ove doveva parlare Gambetta, assistevano almeno 10000 persone. Ne è avvenuto un tumulto immenso con fischi ed urli, che impedirono all'oratore di parlare. Egli disse che con quel contegno disonoravano; dopo di che si ritirò; tutto ciò durò cinque minuti.

L'impressione di tale scena è grandissima.

AUS. UNGH. — Si ha da Vienna, 16: La stampa odierna commenta il discorso di Gambetta, rilevando specialmente la parte che si riferisce al ritorno alla Francia dell'Alsazia e della Lorena, ed esprimendo l'opinione che, durando negli uomini politici francesi simili idee, si rendono più probabili accordi internazionali dai quali la Francia rimanga esclusa.

— Da qualche tempo i disastri si ripetono nell'impero con terribile frequenza. Dopo l'incendio del teatro di Praga, abbiamo che a Vienna la mattina del 13 crollò una casa di quattro piani. Finora sotto le macerie si scoprirono un morto e due feriti. A Mostar sui confini della Bosnia è andata in fiamme una caserma ultimamente costruitavi.

Cronaca e fatti diversi

A favore dei Contingenti sotto le armi. — Il nostro appello per venire in soccorso delle famiglie povere alle quali appartengono i militari delle classi 1851 e 1852 chiamate ora sotto le armi non è rimasto senza effetto.

Sappiamo che la società dei Reduci si è fatta promotrice di una sottoscrizione e che oggi pubblicherà in proposito un appello alla cittadinanza.

Lodiamo la patriottica opera e dal canto nostro abbiamo già dichiarato di farcene modesti collaboratori a mezzo della *Gazzetta*.

Son finiti questi esami? — Le sale del Comune riboccano da qualche giorno di un nugolo (crediamo tocchino il centinaio) di maestrine aspiranti ai cinque posti pei quali il nostro Comune ha aperto il magro concorso. Paure, speranze, sospiri, qualche lagrima eziandio nelle concorrenti, accompagnano questi esami; gli esaminatori s'affannano, incoraggiano e.... ed alla fin fine quasi tutte torneranno a casa piangenti, disilluse e avendoci rimesse le spese di viaggio.

Valeva proprio la pena di scomodare tanta gente per così poca cosa? Dopo spesi tanti incorraggiamenti e sussidj per avere un vero semenzajo di maestre nella città e provincia, non bastava un concorso interno, invece di ricorrere anche al di fuori?

Che sugo ci sia in tutto questo, vorremmo ce lo dicessero coloro che sono addentro *nelle segrete cose!*

La Via S. Romano. — È la più popolata, una delle più centrali e anche la più sporca Via della città; questo tutti lo sanno. Ma noi vorremmo se ne avvedessero del pari anche le Guardie di città e gli altri agenti Municipali. Le immondizie di ogni fatta, le buccie di frutta e legumi vi fanno continua mostra, specie nelle ore di sera e quando maggiore è il passaggio della gente che va e viene dal teatro *Tosi-Borghi* per quella via, la più breve per arrivare nelle piazze.

Preghiamo di provvedere, a costo di mantenere per quella strada un trattamento speciale, come speciali ne sono le condizioni in riguardo alla popolazione e all'igiene.

Cronaca del bene. — Dobbiamo segnalare alla pubblica riconoscenza i nomi dei signori Giordani Raffaele e Beltrami dott. Marco, i quali somministrarono in tutta la Delegazione di Denore il ghiaccio a quanti ne abbisognavano per malattie. Se la loro liberalità non fosse stata illimitata, tristi conseguenze ne sarebbero ridondate alla pubblica salute, giacchè moltissimi furono quelli che vennero colti da una quantità di malori da non riscontrarsi esempio negli anni passati.

Facciamo voti che il loro esempio venga imitato da altri, specialmente in certe campagne destituite di ogni soccorso.

— Al Comitato di soccorso pei pellagrosi perveniva l'offerta di lire 20 dal dott. Elia Rossi Bey che si trattenne gli scorsi giorni nella nostra città.

26 Agosto. — Rammentiamo questa data alla Società concessionaria dei tramway e alla Deputazione provinciale.

Il 26 Agosto scadono i quattro mesi assegnati per l'incominciamento dei lavori sulla linea Pontelagoscuro-Ferrara-Codigoro, in base al Capitolato sottoscritto dal comm. Pavesi e Compagni. E nulla, assolutamente nulla, vi dice che la società debba far onore ai suoi impegni. Non il più piccolo preparativo, nessuna traccia dei lavori, non materiale accumulato; insomma, come se di *tramway* non si fosse mai parlato.

Non dubitiamo che la Deputazione provinciale non tralascerà ogni mezzo per tutelare, se lo può, gl'interessi dei suoi amministrati.

Non sarà poi male che il Consiglio provinciale, tanto per tenere sempre viva ed allegra questa commedia dei tramvia, voti nelle prossime sedute qualche altra linea oltre alle 5 o 6 votate.

Ad ogni modo non ci si perde nulla se ne togli la serietà alla quale così di rado ci si pensa.

Grassatori arrestati. — Le autorità non stanno colle mani alla cintola onde addivenire alla scoperta

degli autori delle recenti grassazioni, e molti arresti di persone gravemente indiziate vennero effettuati.

Possiamo poi assicurare che alle indagini dei RR. Carabinieri devesi una importante operazione; l'arresto del principale autore della grassazione Pasquali. Egli è un pessimo soggetto pregiudicatissimo, reduce dalle patrie galere, certo Marcucci, e venne arrestato a Fusignano mentre, poveromo, cambiava un bel bono da 1000. Si lui che gli altri due degni compagni dei quali si è sulle traccie sono di paesi di Romagna.

Il foglio degli annunzi legali del 12 Agosto conteneva:

— Seconde inserzioni già pubblicate.

— L'Esattoria di Copparo notifica per il giorno 7 Settembre la vendita coatta dei seguenti immobili:

1. Terreno denominato *Casazza* posto in Berra di ragione Fabbri fratelli fu Giovanni Battista.

2. Terreno denominato *Sarasina* posto in Ruina intestato a Trivella Teresa.

3. Terreno denominato *Gorgo*, posto in Berra intestato a Mazzocchi fratelli fu Angelo.

4. Terreno denominato *Sarasina* posto in Ruina intestato a Magnanini Giuseppe fu Antonio.

Casa del medesimo sita in Ruina al Numero 25.

5. Terreno denominato *Fontana* e Casa posti in Ruina intestato a Ferrozzi Giovanni e Maria Luigia.

6. Casa posta in Ruina intest. a Bigoni Antonio e fratelli.

7. Terreno e due Case posti in Guarda intest. a Barigozzi Rosa.

8. Terreno denominato *Casalini* posto in Guarda intest. a Rossi Cesare fu Evangelista e Rossi Giovanni Antonio fu Antonio.

9. Terreno denominato *Roncadigà* e Casa posti in Rero intest. a Villani Giuseppe fu Domenico e Villani Cesare fu Giuseppe.

— L'Intendenza di Finanza apre concorso delle seguenti rivendite generi di privativa:

1. Rivendita N. 6 situata nel Comune di Copparo (frazione Alberone) assegnata per le leve al Magazzino di Copparo e del presunto reddito lordo di L. 868. 42.

2. Rivendita in Sette Polesini Comune di Bagnolo di Pò assegnata per le leve al Magazzino di Bondeno e del presunto reddito lordo di L. 223. 39.

Notizie ferroviarie. — La Società dell'Alta Italia ha preso una buona determinazione che si spera di vedere estesa a tutte le linee. Sulla linea da Bologna a Venezia ha stabilito che vi sieno dei compartimenti in ciascheduna classe, riservati esclusivamente alle donne che viaggiano sole.

In Questura. — Arresto di certa M. I. prostituta in stato di ubbriacchezza e disordini.

— Arresto di certi P. E. d'anni 13 e S. U. d'anni 15 il primo per furto qualificato di L. 108 e l'altro per complicità.

— Sequestro di un pugnale esposto in vendita da un rigattiere sulla piazza.

— Arresto di un ozioso e sospetto in genere.

Teatro Tosi-Borghi — La commedia *Sempre Ragazzi* non piacque ed ha ineffabilmente annoiato. A dir la verità non abbiamo potuto racapezzarci. La tela è un vero labirinto dal quale non si esce, a valersi delle astuzie di *Arianna*. Non si fa che parlare di divorzio, e non si desidera altro: che la legge passi alla camera ed al Senato. È una vera epidemia, e perciò tutti i personaggi della commedia se ne risentono con poca soddisfazione del pubblico che li ascolta. Non ne va esclusa nemmeno una valacca che avendo approfittato per due volte del privilegio che le concede il suo paese, non disdegna di prendere un terzo marito addimostrando l'intenzione di presto divorziarsi per sposarsi ad un quarto e così via di seguito. C'è anche una copia di bimbi i quali per non smentire le teorie professate dai loro parenti fingono di sposarsi, per poscia invocare di consenso il divorzio. In mezzo ad essi si incontrano due bei tipi di vecchi sposi, che da vent'anni si bisticciano disposti a rifarsene quando la benedetta legge in discussione sarà passata alle due camere. È un quadro di casi al quale l'autore ha voluto farci assistere senza alcun scopo. Infatti la moglie separata non trova di meglio che perdonare al marito. La valacca si adatta al secondo sposo, e i due vecchi coniugi non disdegnano di pacificarsi. E così tutto finisce nella miglior pace di questo mondo. Insomma è una confusione tale da non potersi fare un esatto criterio delle intenzioni dell'autore.

Questa sera *I Borgia* di Pietro Cossa.

Concerto orchestrale. — Domani sera alle ore 8 1/2 avrà luogo in piazza del Commercio il solito concerto orchestrale a cura di quegli esercenti:

PROGRAMMA

1. Marcia - *Firenze* - Carlini.
2. Valzer - *Vino, donne e canto* - Strauss.
3. Gran marcia Chinese nel ballo *Brahama* - Dall'Argine.
4. Mazurka - *Margherita* - Leonesi.
5. Sinfonia - *Tutti in Maschera* - Pedrotti.
6. Valzer - *Vita artistica* - Strauss.
7. Galop - *Milan veglion* - Priora.

Un autografo di Tasso. — I giornali inglesi annunciano che nella contea di Sormeset furono ritrovate annotazioni di Tasso sinora sconosciute; queste sono marcate in margine su d'un libro *Prosa di Pietro Bembo*. Il prezioso volume era in primo luogo proprietà dell'arcivescovo di Pozzuoli, primo editore delle opere di Tasso. Pochi uomini si sono sì sovente cambiati durante la loro vita la loro scrittura, come il poeta della *Gerusalemmo liberata*; il neo-trovato manoscritto, incontestabilmente autentico, nè dà una prova. Le annotazioni datano dal 1559, sino al 1586, epoca in cui il Tasso era prigioniero a Ferrara.

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 14 Agosto 1881

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0
MORTI — Zucchini Domenico di Giuseppe, d'anni 2 e mesi 2.
Minori agli anni uno N. 0.

15 Agosto

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Mangarini Eugenio fu Filippo, d'anni 55, impiegato, coniugato — Gigli Lucia fu Giuseppe, d'anni 46, donna di casa coniugata — Casanova Ginseppina di Guelfo d'anni 1 e mesi 1 — Bitelli Rosa fu Domenico, d'anni 55, affittaletti, vedova — Coccio Giovanni di Michele, d'anni 21, militare, celibe.
Minori agli anni uno N. 0

16 Agosto

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Taddei Domenico fu Antonio, di anni 70, tipografo e possidente, vedovo — Simonetti Francesco di Leopoldo, d'anni 13, calzolaio — Bianchi Alfredo di Anselmo d'anni 3.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
16 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 13°, 5 C
Alt. med. mm. 756 90	» mass.ª 26, 4 »
Al liv. del mare 758,88	» media 19, 3 »
Umidità media: 48°, 8	Ven. dom. SE; W

Stato prevalente dell'atmosfera:
nuvolo, sereno, nebbia rara

17 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Tempª min.ª 17°, 1 C
Alt. med. mm. 751,43	
Al liv. del mare 751,38	» mass.ª 28, 2 »
Umidità media: 54°, 0	» media 22, 0 »
	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
sereno-nuvolo; nebbia rara all'orizzonte, goccie di pioggia

18 Agosto — Temp. minima 16° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
18 Agosto ore 12 min. 6 sec. 56.

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

AVVISO

Con deliberazione del 9 corrente Agosto il Consiglio Amministrativo di questa Cassa di Risparmio ha stabilito di chiudere col 30 del prossimo venturo mese di Settembre il cambio dei libretti di credito libero aperto col 18 prossimo passato Maggio come all'avviso 14 stesso mese.

S'invitano quindi quei possessori che ancora non vi si fossero prestati, ad eseguirlo entro detto termine.

Ferrara 10 Agosto 1881

Il Presidente
FIORANI

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

La famiglia del compianto *Eugenio Mangarini* quantunque immersa nel profondo dolore di così improvvisa ed immatura perdita non può ritardare a rendere pubbliche e sentite grazie a tutte le buone persone che con caritatevole pensiero presero parte agli estremi uffici resi al caro estinto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi 16. — Il corpo di Matteucci è arrivato ieri. Fu celebrato un servizio funebre nella Chiesa di S. Vincenzo di Paola.

Fra gli assistenti notavansi Lesseps, Choiseul, Marocchetti e molti membri della Società geografica.

Parigi 16. — Vi fu una riunione elettorale nel quartiere di Charonne per udire il programma di Gambetta.

Vi assistevano circa 10 mila persone all'apertura verso le 8 1[2].

Grida diverse e tumultuose resero impossibile formare la presidenza.

Gambetta volle parlare, ma non riuscì a farsi intendere.

Dopo una lotta di venti minuti Gambetta dovette ritirarsi e la seduta fu sciolta alle ore 9.

Il Comitato del 20° circondario dirigerà domani un proclama agli elettori.

Washington 16, ore 9 ant. — Garfield passò la notte agitata. Quindi ebbe un sonno tranquillo e sintomi meno gravi di quelli di iersera.

Londra 16. — (Camera dei lords). Salisbury dichiarasi soddisfatto delle concessioni fatte dai Comuni, sebbene non possa confidare che il *bill* costituirà un beneficio per i fittaiuoli. Spera che non sarà nocivo agli interessi dei proprietari e ne lascia la responsabilità ai comuni.

(Camera dei Comuni) Dilke deplora il nessun progresso fatto ancora per l'esecuzione dell'art. 61 del trattato di Berlino.

Lord Dufferin dice che fece reclami al sultano e al primo ministro impegnandoli, in attesa di riforme definitive, a prendere misure per fermare il progresso del male nominando una amministrazione abile e sufficientemente potente. In causa della festa del *Rhamadan* e dell'assenza di molti ambasciatori, nessuna azione comune fu ancora intrapresa per le riforme dell'Armenia.

Lord Dufferin non ommetterà occasione alcuna per cercare una soluzione.

Ivrea 17. — Il Re e il principe Amedeo sono arrivati e vennero ossequiati dall'autorità e dalla popolazione. Partirono, S. M. il Re per Monza e il principe Amedeo per Torino.

Vienna 18. — L'imperatore è tornato a Ischl in buona salute.

Marsiglia 17. — I morti all'Arena sono 17, i feriti 250.

Washington 17. — Lo stato di Garfield è sempre grave.

Londra 17. — Il *Morning Post* dice che Dilke conferì con Menabrea intorno all'indennità da chiedere al Bey per i sudditi inglesi, spagnuoli e italiani. Assicurasi che un completo accordo è stabilito per caso che il bey adducesse impotenza.

Washington 17. — I medici dicono non esservi nessun pericolo immediato; ma il pubblico sembra convinto della prossima fine del presidente. La debolezza è estrema in seguito alla difficoltà di cibarsi.

Roma 17. — Il *Diritto* dice: Contrariamente ad alcuni giornali sappiamo che il ministro dell'interno non ordinò, nè ordinerà un' inchiesta pei fatti di Genova.

ANNO XLIII. GAZZETTINO MERCANTILE N. 32

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dall'8 al 16 Agosto 1881.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	27	25	27	75	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	28	—	28	25	—	—
» » inferiore	»	25	—	26	—	—	—
» del Polesine	»	25	50	26	25	—	—
Formentone ferrarese	»	—	—	—	—	—	—
» del Polesine	»	21	—	21	50	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	18	50	19	—	2	10
Avena Ferrarese	»	17	—	17	25	1	50
» del Polesine	»	17	50	18	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi	»	22	—	25	—	1	—
» colorati	»	20	—	21	—	1	—
Orzo	»	18	—	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	44	—	47	—	4	30
» fioretto	»	88	—	41	—	4	30
» indiano	»	—	—	—	—	4	30
Olio di oliva fino	»	140	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	110	—	114	—	9	10
» delle Puglie	»	105	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	105	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	350	—	380	—	8	—
» S. Domingo	»	295	—	305	—	8	—
» Bahia	»	260	—	270	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	150	—	152	—	6	—
» in polvere	»	139	—	140	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94[95 (fusto compreso)	»	162	—	164	—	17	50
» nazionale di centigradi 94[95 (senza fusto)	»	156	—	158	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	67	—	68	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	76	79	81	13	—	—
» inferiore	»	63	75	66	64	—	—
Scarti di canepa	»	55	05	57	95	—	—
Canaponi	»	52	16	55	05	—	—
Stoppe	»	46	36	49	26	—	—
Fieno	»	4	50	4	75	1	—
Erba medica	»	4	50	4	75	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	105	—	110	—	2	60
» erba medica	»	120	—	125	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l'Ettol.	48	—	52	—	6	50
» 2.ª qualità	»	38	—	42	—	6	50
Uva pigiata forte	»	—	—	—	—	8	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 da 20. 30 a 20. 35 — Argento da 101. 50 a 101. 75

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL V. PRESIDENTE — FINZI CLEMENTINO (Dall'Eco)